INNOCENTI

Una fase nuova

di lotta dopo

la firma

dell'accordo

Applicazione del contratto dei metalmeccanici privati, mantenimento del « valore globale » delle retribuzioni, 2.500-2.600 lavoratori attivi entro 85 giorni dall'avviamento degli impianti, corsi di riqualificazione per altri 1.000: questi sono i punti principali dell'accordo tra FLM e consiglio di fabbrica dell'Innocenti e De Tomaso-GEPI, raggiunto dopo ventiquattro ore di trattativa. Per altri

punti, quale l'eventuale esuberanza di personale impiegatizio, sono previste « soluzioni concordate ». L'attuazione dell'accordo e del piano che prevede il raggiungimento di 4.000 occupati e la produzione di nuovi veicoli industriali entro il terzo anno, è subordinata però allo stanziamento di adeguati mezzi finanziari. All'urgente rifinanziamento della GEPI, e all'entrata in funzione della IPO, problemi tuttora aperti, è soggetta anche la ripresa im-

mediata dell'attività a Lambrate. La lotta per la difesa dell'occupazione e la riconversione dell'Innocenti entra

quindi con questo accordo, che sarà discusso in assemblea

A PAGINA 6

Un sindaco comunista arrestato in Calabria per una lotta popolare

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dopo le indiscriminate misure fiscali e di stretta creditizia varate dal governo

Forti critiche e proteste nel Paese per l'attacco al tenore di vita delle masse

I primi effetti dei provvedimenti: le banche portano il costo del danaro dal 14 al 18 per cento - Scioperi a Milano, Pordenone, Firenze, Napoli — La protesta di numerosissime associazioni di categoria — La lira ha mantenuto ieri la quota 875 per dollaro

Scelte incoerenti

NON C'E' bisogno né di in-segnare né di spiegare E' dal 1973, dal momento in alle masse popolari e lavoratrici che l'Italia si trova di fronte a una crisi estremamente grave e pericolosa. Sono esse che ne hanno fatto per prime e ne stanno facendo oggi esperienza, in termini di riduzione della occupazione, di crescente difficoltà di trovare lavoro per i giovani, di contrazione del tenore di vita. Ai prezzi cui è arrivata, la carne è scomparsa da tempo, come alimento normale e quotidiano, dalla tavola della gente comune. Per la gente comune, per i non privilegiati, i sacrifici sono già in atto, ec-

Della crisi abbiamo analizzato le componenti internazionali, e ancora nei giorni scorsi, al convegno del Cespe, abbiamo posto in rilievo il peso dei condizionamenti esterni sulla nostra economia. Ma certo nessuno dimentica nemmeno per un momento quanto, a determinare le condizioni di drammatica difficoltà in cui il nostro Paese si trova, abbiano concorso l'inefficienza e l'incapacità dei governi che la DC per trent'anni ha diretto. Le responsabilità sono ben chiare, dunque, e del tutto legittimi sono il malcontento e la protesta che da ogni parte

Oggi la situazione -- caratterizzata dalla vertiginosa caduta della lira sul mercato dei cambi - è a un punto tale. da giustificare il timore che il vortice della svalutazione e dell'inflazione finisca col diventare incontrollabile. Occorre dire subito, poiché evidentemente vi è chi, per bassi interessi o per incoscienza, non esita a giocare sull'allarmismo, che una catastrofe è evitabile purché non ci si abbandoni allo smarrimento e purché si sappia affrontare l'emergenza puntando su provvedimenti chiari, precisi, limitati, ma tali da agire con reale efficacia.

Proprio per questo esprimiamo la nostra critica più ferma alle misure che l'altra notte il governo ha varato, dopo convulse giornate caratterizzate da asperrimi contrasti all'interno stesso della compagine ministeriale. Critica ad aspetti specifici di tali misure, critica all'indirizzo generale (o meglio, alla mancanza di indirizzo generale) nel quale esse si inseriscono.

NOI NON chiediamo minor rigore, ma al contrario maggior rigore di interventi e di scelte. La contrazione di determinate importazioni e la limitazione di determinati consumi non essenziali possono essere e sono necessarie. Ma ci siamo sempre pronunciati contro aumenti e restrizioni di tipo indiscriminato, che colpiscano, al solito, i ceti popolari e gli strati poveri. Molte delle decisioni prese, dall'aggravio fiscale sulla benzina e sugli altri prodotti petroliferi all'aumento di talune aliquote IVA. avranno invece effetti « a cascata > che incideranno su tutto il sistema dei prezzi. E ciò inaccettabile.

Inoltre la stretta creditizia. col passaggio del tasso di sconto dall'8 al 12 per cento. con un salto di 4 punti che non ha precedenti, ha un carattere feroce, tale da determinare una condizione insostenibile per tutto il settore della gli enti locali. Un provvedimento di questo genere deve essere concepito come un fatto assolutamente temporaneo. per bloccare fenomeni contingenti di speculazione, e va accompagnato dalla creazione di alcuni canali privilegiati di credito per quei settori che rischiano di restare strangolati, con conseguenze pesanti sulla occupazione e sull'attività economica.

Il punto più grave è che manca palesemente, nell'azione di governo, una visione organica dei problemi da affrontare, un orientamento che pun-**M** a quei mutamenti d'indirizzo che possano consentire una

cui è esplosa la crisi energetica, che i governi succedutisi alla guida del Paese hanno dato la concreta impressione di vivere alla giornata, di farsi cogliere di volta in volta di sorpresa dagli avvenimenti, in un'alternanza di illusorie speranze e di cadute in frenetiche improvvisazioni. Col risultato di cercare poi sempre la soluzione in giri di vite generalizzati, che accrescono le dure difficoltà delle masse, accentuano le ingiustizie, non favoriscono in alcun modo sbocchi razionali.

ON SONO mancate -- da Non Solve manetal parte nostra, ma anche da parte di studiosi ed economisti di altre tendenze -indicazioni positive. Non si è fatto niente, o si sono fatte cose contraddittorie e controproducenti. Perchè, in tre anni, non si è stati capaci di elaborare e di rendere applicabili nel momento del bisogno quelle regolamentazioni sui consumi della benzina e degli altri prodotti petroliferi che avrebbero almeno distribuito equamente le limitazioni, senza affidarle al solo, continuo rincaro dei prezzi? Tutto il problema dei trasporti pubblici e privati è un esempio macroscopico di cattivo governo.

E un discorso analogo può essere sviluppato sugli altri aspetti di politica economica nei quali all'inerzia di chi governa ha fatto riscontro i danno per il Paese e prima di tutto per le classi lavoratrici. Niente può giustificare il fatto che non siano state concordate (e ancor oggi non vengano concordate) con gli al tri paesi della CEE quelle clausole di salvaguardia per le importazioni italiane, rese indispensabili dalla nostra posizione di debolezza nel mercato comune. O che non ci si sia decisi a ripristinare il deposito obbligatorio per le importazioni. O che non si sia realizzata — come da mesi andiamo proponendo - una forma rapida ed efficace di selezione e di finanziamento delle opere urgenti attraverso la Tesoreria centrale. O che, sul terreno fiscale e su quello della moralizzazione, non si sia neppure iniziato (almeno qualche caso esemplare!) l'accertamento tributario per campione sui redditi non da lavoro, oppure non si sia intervenuti a mettere ordine tra gli scandalosi superstipendi degli alti gradi mini steriali e degli enti pubblici.

Nè, infine, si mostra di avere idee chiare su quale desti nazione si intende dare alle nuove entrate di 1500 miliardi che si spera di rastrellare. oppure ai prestiti esteri che si vanno sollecitando. Si getteranno queste somme nel crogiuolo della copertura dei deficit e della manovra valutaria? Ma allora tutto resterà come prima, e i problemi si riprodurranno negli stessi termini. Se non si punta a una programmata ripresa produttiva, secondo priorità fissate in base all'interesse nazionale, se non ci si muove nel senso di una qualificata politica di spesa e di investimenti, dalla crisi non si esce in modo stabile. E sarà il Paese

E' chiaro che per realizzare questi indispensabili, radicali mutamenti occorre un quadro politico diverso. I dibattiti, così intensi, di questi giorni attorno alle sorti della moneta e dell'economia, hanno posto ormai in primo piano il legame inscindibile che esiste tra le scelte programmatiche e le misure di emergenza, da un lato, e gli schieramenti politici che possono approvarle e garantirne l'attua zione dall'altro. Sono questioni brucianti. che la lotta dei lavoratori e la protesta del Paese rendono indilazionabili. A ciò bisogna sapere rispondere: a cominciare dal governo democristiano e dal partito democristiano riunito

a congresso. Luca Pavolini

I provvedimenti fiscali che il governo ha varato l'altra notte per operare un massiccio rastrellamento che dovrebbe servire a fare fronte, in parte, al deficit del bilancio statale, e che sono stati pubblicati ieri dalla Gazzetta Ufficiale sono stati accolti con pesanti critiche da parte di tutti i settori produttivi e delle forze sociali del paese, con scioperi e manifestazioni. Le misure adottate sono

contenute in un decreto legge

ed in un provvedimento del

Cip: il primo è stato firmato dal capo dello Stato nelia mattinata di ieri mentre per la decisione del Cip è stata sufficiente la firma del presidente del comitato. Le misure - adottate dal consiglio dei ministri dopo che per la intera giornata di mercoledì il presidente del Consiglio Mora si era incontrato con le delestituzionale - sono diventate immediatamente operanti. Già da ieri il prezzo della benzina ha registrato un aumento di 50 lire al litro e la super ha raggiunto oramai le 400 lire: di 50 lire è aumentato anche il gas da petroli liquefatti; a 200 lire al metro cubo è salito il prezzo del gas metano per autotrazione. L'aliquota Iva – per alcuni prodotti – ha subito una serie di ritocchi: per le auto di piccola cilindrata l'Iva passa dal 12 al 18 %; per le auto, invece, di maggiore cilindrata l'Iva pas-

sa dal 30 al 35 %. Tra i provvedimenti « di emergenza » ve ne sono anche alcuni relativi al sistema bancario e postale: innanzitutto viene aumentata di un punto (dal 15 al 16%) la ritenuta fiscale sugli interessi sui depositi bancari e postali; in secondo luogo — ed è questa una misura che rappresenta un'accelerazione della politica di stretta creditizia - il tasso di sconto è stato aumentato di 4 punti. Da ieri, cioè, le Ban che ordinarie che avranno bi sogno di liquido e perciò si rivolgeranno alla Banca d'Italia dovranno pagare un tasso di sconto non più dell'8 % bensi del 12 %. Naturalmente la reazione delle Banche a questa misura non ha tardato a farsi sentire: nella stessa giornata di jeri, le principali banche italiane hanno deciso di alzare dal 14 al 18 % il costo del denaro per la clientela primaria, quella cioè composta da grandi operatori. Per i piccoli, l'aumento sarà ancora maggiore: siamo dunque nel pieno di una stretta creditizia che ha assunto ormai connotazioni « selvagge ».

quali si pensa di portare nelle casse dell'erario la somma di 1500 miliardi di lire) sono state presentate dal governo come un primo passo sulla strada di una politica di « austerità » e di « sacrifici » resisi necessari nella situazione di gravissima difficoltà in cui versa l'economia italiana, anche alla luce della persistente fortissima speculazione contro la lira. La moneta italiana ancora ieri — nonostante un lievissimo recupero — ha mantenuto l'alto tasso di svalutazione raggiunto. Ma le misure fiscali varate ieri sono disorganiche ed hanno solo aperto la strada ad una ulteriore recessione; di queste misure da più parti si critica oltre che la improvvisazione - anche il loro mancato inserimento in un quadro organico che permetta di avviare una ripresa produttiva non di innescare un ancor più pesante processo recessivo con nuovi attacchi al tenore di vita delle masse lavoratrici e

Le misure fiscali (con le

Nei confronti dei provvedimenti del governo si sono registrate anche nella giornata di ieri riserve, perplessità, critiche, anche aspre. Nella quasi totalità dei casi la posizione critica nei confronti dei provvedimenti è motivata dalla preoccupazione - come si diceva prima - che si tratta di misure gravemente parziali, nelle quali l'emergenza (che può essere necessaria specialmente in una situazione come quella che il nostro paese sta vivendo) prevale sulla definizione di una prospettiva di più lungo termine e viene utilizzata per pesanti attacchi

(Segue in ultima pagina)

Per l'occupazione, la ripresa economica, i contratti

Deciso dai sindacati lo sciopero generale

Avrà luogo il 25 per la durata di quattro ore - Severe critiche alle misure decise dal Consiglio dei ministri - Precise proposte selettive per affrontare l'emergenza - Richiesti incontri con le forze politiche e con il governo

La segreteria della Federa-zione Cgil, Cisl, Uil, dando stituzionale e con il governo luogo — è scritto nel docuattuazione al mandato ricevuto al termine della recente riunione del Direttivo, ha proclamato uno sciopero generale di 4 ore per giovedi 25. Per i servizi pubblici saranno fissate particolari modalità di partecipazione alla lotta. Questa iniziativa è stata presa - afferma un comunicato emesso al termine della riunione — «a sostegno degli obiettivi proposti dalla Federazione, perche il governo dia segni tangibili di tener conto delle rivendicazioni politiche e sociali del sindacato e per una sollecita conclusione positiva dei contratti in discussione ». La segreteria ha chiesto inoltre un confronto con le l

« sulle proposte per fronteggiare la crisi ». Il documento reso noto al termine della riunione della segreteria sottolinea la «gravità della situazione econo-mica che impone certamente misure di emergenza ispirate a criteri selettivi di austerità, atte al superamento della fase acuta dell'inflazione e della svalutazione, su una linea di sviluppo degli investimenti e dell'occupazione». Ricordato che i sindacati più volte hanno espresso « indicazioni concrete » al go-verno e alle forze politiche, la Federazione unitaria af-

ferma che a tali indicazioni

« non corrispondono nel loro

luogo — è scritto nel documento - perchè il forte aumento del tasso di sconto costituisce una misura restrittiva che blocca le già tanto difficili possibilità di ripresa e aggrava la minaccia all'oc cupazione nel momento stesso in cui rincarando il denaro è causa ulteriore di inflazione». Le misure fiscali prosegue il documento - non solo colpiscono indiscriminatamente i consumi ma non aggrediscono le ragioni di fondo del limite delle entrate pubbliche che è l'evasione delle tasse da parte dei percettori di redditi non da lavoro dipendente ». insieme le misure appronta-

Per un « programma di mi-(Segue in ultima pagina) aspetto della manifestazione.



lunedi, in una fase nuova.

impiegati metalmeccanici hanno manifestato ieri per le vie del capoluogo ligure. Erano presenti delegazioni delle fabbriche in lotta, oltre che per il contratto, per la ripresa produttive, come la Angus di Napoli, le Smalterie di Bassano, la Innocenti di Milano, Nella foto: un

Nella relazione che ha aperto il Congresso della DC

Zaccagnini ammette la gravità della crisi ma non indica i modi concreti per uscirne

Pesanti critiche all'attuale stato del partito - Rifiuto dell'integralismo e della contrapposizione frontale - Contraddittorio giudizio sul PCI - La posizione sull'aborto - Nessuna scelta precisa in positivo nella parte economica e sociale

11 XIII Congresso della DC è iniziato ieri pomeriggio a Roma con la relazione dell'on. Zaccagnini. E' un congresso nel segno del dramma: dramma, anzitutto, della situazione economica e sociale e dramma politico per il venir meno — esplicitamente ammesso — delle formule e delle alleanze su cui questo partito ha fondato per 30 anni il suo potere. Per un appuntamento così impegnativo forse la cornice del Palazzo dello Sport, pieno di invitati,

non è la più idonea. Si è voluto creare un elemento di atmosfera che sottolineasse la volontà

Dichiarazione di G.C. Pajetta

A proposito della relazione dell'on. Zaccagnini, il compagno Gian Carlo Pajetta, che guida la delegazione del PCI al Congresso democristiano,

ha dichiarato: « E' il discorso serio, di un uomo consapevole della gravila della crisi, e che non vuole nascondere con la re-torica le responsabilità della DC. Si è obbligati a riconoscere la necessità di una svolta politica, accantonando la possibilità di un ritorno al centro-sinistra, e si rifiuta. mi pare, la fuga in avanti delle elezioni anticipate. Di questa svolta però si evita ancora di indicare i tempi e i modi con-

a Non possiamo che considerare positivo il rifiuto dell'integralismo e della ricerca dello scontro frontale, il riconoscimento della funzione positiva della forza che rappresenta il Partito comunista, pur evitando Zaccagnini di trarne una conseguenza

«Nella polemica verso la prospettiva dell'alternativa di sinistra, mi pare che sia implicito il riconoscimento del la necessità di una più ampia convergenza. Anche per questo mi paiono scarsamente convincenti gli argomenti con quali si rifiuta la nostra proposta del compromesso sto rico. C'è l'imbarazzo di chi quasi riconoscendo la difficoltà di dare giustificazione politica a un rifiuto, si rifugia nella deformazione delle nostre posizioni sulla democrazia, che pur dovrebbero essere chiarissime.

lisi e di certe autocritiche si arresta di fronte all'esigenza le ambiguità ».

«Il coraggio di certe ana

di scelte positive e di risposte urgenti da dare alla crisi del Paese. Sarà il Congresso a dirci se il discorso aperto da Zaccagnini potrà svilupparsi come è necessario, in un momento in cui sono sempre più pericolosi i rinvii e

Oggi a Roma l'estremo saluto al regista Luchino Visconti

L'estremo saluto a Luchino Visconti sarà dato oggi a Roma, Alle II il compagno Antonello Trombadori e Francesco Rosi commemoreranno il regista nella piazza davanti alla chiesa di Sant'Ignazio, nella quale, alle 12, sara celebrato il rito funebre, e dove la salma resterà esposta per tutto il pomeriggio. Luchino Visconti sarà cremato e le ceneri saranno inumate, per suo espresso desiderio. nella sua villa ad Ischia. Ieri, il segretario generale del PCI. Enrico Berlinguer, ha reso omaggio alla salma del ALLE PAGINE 3 E 10

sono avuti ogni qualvolta l'oratore ha fatto riferimento alla esigenza di moralità e al recupero dei connotati popolari del partito. Ma questo può essere utile alle ragioni interne: il Paese si attende ben Lo sforzo principale rintracciabile nella relazione di Zaccagnini è quello volto a ridefinire i caratteri del partito e delle sue finalità generali, rispetto alle quali sono stati collocati anche i problemi di quadro politico e,

particolarmente, i rapporti coi

di scuotersi dalle frustrazioni

e di rinnovarsi. L'uomo che

ha svolto la relazione ha per-

sonificato questo bisogno ed

è stato accolto con grande ca-

lore. E significativamente gli

applausi più insistenti si

socialisti e i comunisti. Di fatto gran parte del discorso e consistita in una critica serrata, implicita o esplicita, all'attuale stato della DC. Più vaga, ed anzi nettamente carente la parte relativa alla crisi economica e sociale che viene sfumata in indirizzi molto generali che potrebbero essere definiti di cauto riformismo rispetto al modello economico. Circa gli appuntamenti politici ravvicinati, c'è un riferimento alla volontà di giungere alla scadenza naturale della legislatura, una allusione alla possibilità di evitare il referendum sull'aborto, un pronunciamento esplicito per la revisione del Concordato. Per quanto riguarda i rapport: politici, le formule essenziadel « recupero del rapporto organico di collaborazione» con i socialisti e del confronto « serio e impegnativo» con il PCI in quanto forza di opposizione.

I primi accenni della relazione hanno riguardato le profonde modificazioni politiche degli ultımı anni. dall'esaurimento del centro - sinistra all'insorgere della crisi economica, alle prospettive di questo scorcio di legislatura. A quest'ultimo proposito il segretario d.c. ha confermato l'appoggio al monocolore fino alla fine della legislatura o, comunque, fino

Enzo Roggi (Segue in ultima pagina)

Indicazioni insufficienti

be che da un bilancio de-

gli ultimi anni di vita poli-

tica e sociale, e dal ricono-

Tra esperienze passate e ! prospettive politiche immediate, nella relazione di Benigresso della Democrazia criuno iato che risulta abbastanza evidente. Il giudizio sugli ultimi due anni di vita gestione fanfaniana — è di taglio francamente autocrituco, così come è realistica la za ormai trentennale, ma l'uno e l'altra, nel complesso, non riescono a saldarsi sempre in modo diretto e chiaro con il discorso su che cosa oggi si dovrebbe fare. Dal fidell'analisi che percorre le trenta fitte pagine della relazione, dunque, non vengono tratte tutte le conclusioni che la situazione attuale richiederebbe — pensiamo in primo luogo alla questione dei

scimento sostanzialmente non negativo del ruolo svolto dai comunisti italiani, si partisse per giungere a porre il problema della svoita politica (della quale si ammette l'esigenza) con i piedi per terra. Partito in crisi, appunto. Per la Democrazia cristiana è venuta meno la capacità di esercitare una effettiva egemonia sulla vita nazionale (contrazione del consenso elettorale, emancipazione di alcune forze politiche collaterali rispetto al rapporto subordinato finora subito); un sistema di potere esercitato per tanti anni in condizioni di monopolio non regge più alla prova dei fatti. Cio pone, dunque, dinanzi alla DC e ad altre forze politiche, il problema di una nuova strategia: si tratta, cioè, di fissache in definitiva sarebbero | re obiettivi adeguati alle esiimposte anche dalla lo- genze del paese e di stabilire gica, poiché la logica vorreb- una linea politica che punti, (Segue in ultima pagine)

anzitutto, all'aggregazione di uno schieramento di forze capace di realizzarli. In altre parole, vi è l'esigenza di una larga intesa tra le forze democratiche per fare uscire l'Italia da una situazione drammatica, e per aprire una prospettiva nuova. Ed è di fronte a questa esigenza che debbono essere rapportate le prese di posizione dei partiti, e quindi anche il di-battito che si svolgerà nel congresso democristiano (sapendo molto bene che questo dibattito è espressione di spinte diverse e talvolta contrastanti: non si dimentichi che le liste che si richiamano alla segreteria del partito hanno avuto una leggera maggioranza nei pre-congressi, anche a prezzo di qualche alleanza di dubbia sincerità. ma gli avversari non demordono affatto; alla vigilia del

Candiano Falaschi

Amen



ABBIAMO cercato di far-vi intendere mercoledi di che stoffa son fatti gli anticomunisti più arrabbiati della DC e abbiamo accennato all'on. Bisaglia, uno dei due capi dorotei, il cui nome ricorre spesso in questi giorni a proposito di brogli elettorali denunciati nel Veneto. L'altro capo doroteo è l'on. Piccoli, che fa il presidente del Gruppo de della Camera con la mentalità di un agente di custodia borbonico (infreddolito): è sua la trovata di far fir mare da ogni deputato del suo gruppo una dichiarazione antiabortista. Ci risulta che prima di esporre nell'albo del Gruppo il documento da sottoscrivere l'on. Piccoli sia stato a fatica dissuaso dal completare il suo progetto, che prevedeva, accanto allo spazio lasciato per le firme, un ulteriore spazio in cui ognuno dei sottoscrirenti arrebbe dovuto im-

primere le proprie impron-

te digitali. Nel caso di qualche esponente democristiano, queste impronte sarebbero poi potute servi-re, oltre che per le parroc-chie, anche per le questure. Ma l'iniziativa dell'on. Piccoli, che rivela la statura morale dell'uomo e insieme la sua raffinatezza culturale, non ha avuto successo, a quanto pare: qualcuno si è esplicitamente rifiutato di firmare la dichiarazione, definendola, una « manovretta congressuale », altri non l'ha firmata (almeno sinora) senza commenti di sorta; uno infine, l'onorevole Padula, « basista » bresciano, ha firmato e ha aggiunto al proprio nome la sigla C.F., che vuol dire « coactus feci » (l'ho fatto perché costrettovi): con questa formula di riserva così si salvavano, o credevano di salvarsi la coscienza i cardinali ai loro bei tempi. Ora noi, sapendo che i a basisti » sono nomini, di-

cono loro, di sinistra, spe-

riamo ardentemente che l'on. Padula abbia voluto compiere un gesto ironico. Ma guardate come è stato ridotto da una dirigenza indegna il maggiore partito italiano, dove se uno vuole esprimere una riserva non trova di mealio che usare il latinetto ecclesiastico e si esprime come un cardinale del '500 Con questo animo, con questa mentalità, ci governano uomini che si trovano di fronte ai problemi di un mondo moderno, la cui realtà è obiettivamente rivoluzionaria. Si svolge in questi giorni il Congresso della DC. Speriamo che quando avranno eletto il segretario i congressisti non si inginocchieranno. acclamando «Habemus magister » e non si alzerà una fumata bianca. Sono le ciminiere dell'Innocenti e di altre centinaia di fabbriche chiuse che debbono fumare, amici. E a Bianco fiore » tenetelo per lo Zecchino d'oro. Fortebraccie